

LA GIORNATA

CROLLANO LE AZIONI FASTWEB

Crollo a Piazza Affari per Fastweb: il titolo ha lasciato sul terreno il 7,56% fermandosi a quota 15,05 euro per azione.

TELECOM TIENE

Telecom Italia, interessata dalla stessa vicenda giudiziaria attraverso la controllata Sparkle, ha chiuso in calo del 2,87% a 1,083 euro.

SWISSCOM NON SI MUOVE

Poco mossa a Zurigo anche Swisscom, che controlla il pacchetto di Scaglia: il titolo segna un ribasso di poco superiore al punto percentuale.

→ **56 arresti** chiesti dalla Direzione antimafia. Riciclaggio di denaro sporco per 2 miliardi

→ **Custodia** cautelare anche per il senatore Pdl Di Girolamo, «eletto coi voti della mala»

Fastweb, Telecom, 'ndrangheta: «Una truffa colossale allo Stato»

Fastweb e Telecom nella bufera. I giudici: «Responsabili i vertici». Riciclando denaro sporco, hanno provocato un danno all'erario di 400 milioni. Sequestrati immobili e imbarcazioni. Ordine d'arresto per senatore Pdl.

ANGELA CAMUSO

ROMA
politica@unita.it

I voti della 'ndrangheta - e i soldi sporchi delle cosche - per l'elezione del senatore Pdl, nonché avvocato e imprenditore, Nicola Di Girolamo, 49 anni, eletto nella circoscrizione estera Europa, per il quale la procura di Roma ha chiesto l'arresto. E poi una mega truffa ai danni dello Stato - si parla di circa 400 milioni di euro - attraverso sofisticate operazioni di riciclaggio e truffaldini rimborsi dell'Iva con società off-shore che vede coinvolti i vertici della società Fastweb (è ricercato l'ex Ad Silvio Scaglia, mentre è indagato, insieme a due dirigenti l'attuale amministratore delegato Stefano Parisi) e quelli di Telecom Sparkle, una partecipata al 100% di Telecom che si occupa del traffico telefonico internazionale. Non solo: dentro il vaso di Pandora scoperto in sei anni di lunghe e difficili indagini dagli investigatori dei Ros e da quelli del nucleo di polizia valutaria della Guardia di Finanza, ci sono personaggi in contatti con la banda della Magliana, come tale Gennaro Mokbel, romano, vicino a Di Girolamo e pure ad Antonio D'Inzillo, colui che uccise Enrico De Pedis, il famoso bandito seppellito nella basilica di Sant'Apollinare. Tra le 56 persone per le quali la Dda di Roma ha chiesto l'arresto anche l'ex avvocato dell'immo-



Silvio Scaglia

biliarista Danilo Coppola, anch'egli in rapporti finanziari con quelli della Magliana, come documentato dalle ultime indagini che portarono già a un arresto dello stesso Colosimo e a finire in manette ieri anche un investigatore della Dia, il sottufficiale dei carabinieri Fabrizio Magi, ritenuto uno dei promotori dell'associazione per delinquere e l'ufficiale della Finanza Luca Berriola, in servizio presso lo stesso nucleo speciale di polizia valutaria che ha condotto le indagini.

LA TRUFFA COLOSSALE

È un quadro sconcertante quello sve-

lato dalle indagini condotti dal procuratore aggiunto Giancarlo Capaldo, il quale ha parlato di «un concreto tentativo del sodalizio di inserirsi nella vita politica del Paese». Mokbel, faccia pulita della malavita romana nonché già in contatti con la destra eversiva, aveva anche assunto l'incarico di segretario regionale del Lazio del movimento «Alleanza Federalista» e si faceva promotore di una nuova piattaforma politica denominata «Partito federalista», con sedi in diversi municipi del Comune di Roma. Non solo: in occasione delle elezioni politiche dell'aprile 2008, le in-

dagini hanno documentato alcune riunioni tenutesi a Isola di Capo Rizzuto tra alcuni degli indagati ed esponenti della 'ndrangheta legati alla famiglia Arena, appunto per la raccolta di voti tra gli emigrati calabresi in Germania a supporto del politico Nicola Di Girolamo. In particolare, i reggenti della cosca Fabrizio Arena e Franco Pugliese, avrebbero incaricato un emissario di mettersi a disposizione dell'imprenditore romano Gennaro Mokbel per sovrintendere, nel distretto di Stoccarda, alle fasi finali della propaganda ed alla materiale compilazione delle schede elettorali

Foto di Massimo Viegi / Emblem